

UNIONE COMUNI DEL SORBARA



Comuni di Bastiglia - Bomporto - Nonantola - Ravarino

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Aggiornamento

2016-2018

INDICE

Art. 1 - Premessa

Art. 2 - L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

Art. 3 - L'aggiornamento 2015 (Determinazione n. 12/2015)

Art. 4 - Contesto esterno

Art. 5 - Analisi del contesto interno

Art. 6 - Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione nell'Unione Comuni del Sorbara

Art. 7 - Obiettivo e oggetto del Piano

Art. 8 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Art. 9 - Obblighi di informazione dei Responsabili per la prevenzione/Responsabili di Area e di Servizio nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Art. 10 - Approvazione del P.T.P.C.

Art. 11 - Mappatura dei processi

Art. 12 - Valutazione del rischio

Art. 13 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Art. 14 - Trattamento del rischio

Art. 15 - Misure di prevenzione per il triennio 2016-2018

Art. 16 - Misure specifiche di prevenzione contrasto e controllo

Art. 17 - Prevenzione della corruzione nelle società partecipate

Art. 18 - Monitoraggio del Piano

Art. 19 - Norme finali

ALLEGATO A:

Mappatura dei rischi con le azioni correttive, tempi e responsabilità

ART. 1 - PREMESSA

La normativa è volta a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedendo una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e dell'integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti anche in relazione alle strategie ed iniziative adottate a livello nazionale ed internazionale.

Nel 2012, la Legge 06.11.2012 n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che i Comuni si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 12 Luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha trasmesso la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre.

Nel 2013 è entrato in vigore il D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità e di inconferibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che questo Ente vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica di mero adempimento.

Questa Amministrazione si è dotata, nel 2013, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) approvato con deliberazione Giunta dell'Unione n.61 del 9.10.2013, unitamente agli atti di programmazione Piano Esecutivo di Gestione e Piano degli Obiettivi ed in attesa di un successivo adeguamento e allineamento nel momento in cui fossero state emanate le linee guida all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione; con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 22 del 28.3.2014 ha integrato il predetto P.T.P.C., anche a seguito della delibera dell'ANAC n. 72 dell'11.9.2013 con la quale è stato approvato il PNA.

Con deliberazione della Giunta n. 5 del 28.1.2015 è stato approvato il Piano Triennale della Prevenzione alla Corruzione per il periodo 2015/2017.

In data 30/12/2014 è stata pubblicata sul sito la “Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione” in ottemperanza al disposto dell’art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 e del PNA e alle indicazioni fornite dall’ANAC in data 12.12.2014.

In data 14.1.2016 è stata pubblicata sul sito la “Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione” 2015 in ottemperanza al disposto dell’art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 e del PNA e alle indicazioni fornite dall’ANAC in data 12.12.2014 e 11.12.2015.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione conferma e integra l’analisi del livello di rischio delle attività svolte già individuata con gli atti di Giunta n. 61 del 9.10.2013 , n. 22 del 28.3.2014 e n.5 del 28.1.2015 e rafforza le procedure ed i controlli già previsti nei precedenti PTPC.

ART. 2 – L’AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)

La legge 190/2012 inizialmente aveva assegnato i compiti di autorità anticorruzione alla Commissione per la valutazione, l’integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (CiVIT), istituita dal legislatore, con il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della “*performance*” delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente la denominazione della CiVIT è stata sostituita da quella di Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L’articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all’Autorità nazionale anticorruzione.

La *mission* dell’ANAC può essere “*individuata nella prevenzione della corruzione nell’ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l’attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l’attività di vigilanza nell’ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.*

La chiave dell’attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell’ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l’efficienza nell’utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l’altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese¹”.

La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni.

L’ANAC:

1. collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
2. approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
3. analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
4. esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
5. esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all’articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti

¹ Dal sito istituzionale dell’Autorità nazionale anticorruzione.

amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;

6. esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
7. riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

A norma dell'articolo 19, comma 5, del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

8. riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001;
9. riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006;
10. salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ad oggi, pertanto, è l'ANAC che, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

ART 3 - L'AGGIORNAMENTO 2015 (DETERMINAZIONE N. 12/2015)

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- a) in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalla normativa intervenuta successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il D.L. 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19, comma 5, ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *“la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”*;

- c) infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

L'ANAC ha preannunciato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione del tutto nuovo.

Ciò in conseguenza della prossima approvazione della nuova disciplina del processo d'approvazione dello stesso PNA, secondo la delega contenuta nella legge 124/2015 all'articolo 7. Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che presupposto indispensabile del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno ed interno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione anche in relazione alle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o in relazione alle caratteristiche organizzative interne.

ART. 4 - CONTESTO ESTERNO

Con nota Prot. n. 78700 del 15.12.2015, indirizzata a tutti i Comuni della Provincia di Modena, la Prefettura, riprendendo i suggerimenti forniti dalla determina n. 12/2015 dell'ANAC, ha precisato che era possibile avvalersi dei dati ed elementi contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza del Ministero dell'Interno al Parlamento.

Secondo i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, disponibile alla pagina web:

http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

per la provincia di Modena, risulta quanto segue:

"Nella provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei " casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga considerato una " succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di " secondo livello" , quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Per quanto riguarda la stabile presenza della componente camorristica del clan dei " casalesi" , le recenti sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Modena a carico dei soggetti indagati nell'ambito dell'operazione " Pressing" (2011-2012) hanno evidenziato come la qualità dell'attività svolta sia a livello procedimentale che a livello processuale abbia esponenzialmente elevato il livello di deterrenza rappresentato dalle attività investigative delle Forze di polizia.

Per la gestione delle nuove attività illecite sono stati individuati sul territorio della provincia di Modena altri componenti dell'organizzazione (soggetti di differente caratura e livello di responsabilità in seno al clan, anche se non tutti stanziali) ben lontani dal porre in essere condotte di reato " visibili" . E ' stato, infatti, riscontrato che le fattispecie criminali sintomatiche dell'attività dell'organizzazione camorristica (estorsioni, incendi, intimidazioni, ecc.), in passato consumati in quel capoluogo hanno prodotto un' incisiva azione di contrasto, corroborata dalla

proficua collaborazione da parte di tutte le categorie interessate dai citati fenomeni criminali (in quanto potenziali parti lese), disponibili a denunciare.

Il fatto che molti dei soggetti più violenti in passato “ attenzionati” (molti ancora a piede libero) abbiano trasferito (o stiano trasferendo) il loro ambito di operatività in altri centri, unito all’arrivo nel capoluogo di nuovi soggetti (di ben altro spessore, in quanto del tutto privi di precedenti e “ formalmente” svincolati dalle organizzazioni criminali di appartenenza), potrebbe essere il chiaro segnale di un livello di interesse più alto (riciclaggio e reimpiego delle somme di denaro provento delle attività illecite nelle zone di origine) certamente di minor impatto criminale sul territorio.

La conferma delle infiltrazioni nel tessuto economico sociale della provincia è rappresentata dai sequestri operati negli anni passati nei confronti di esponenti ed affiliati al clan dei “ casalesi” , che hanno interessato beni mobili ed immobili, nonché quote societarie, per un importo di diversi milioni di euro.

Gli investimenti del clan camorristico degli “ Schiavone” avvengono nel territorio di Caserta, ma anche nel territorio emiliano e, in particolare, nella città di Modena, dove il sodalizio ha reinvestito capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, che nel settore del gioco .

I Infatti, il 27 giugno del 2013, nelle province di Napoli e Modena sono state eseguite misure cautelari nei confronti di affiliati al clan camorristico “ Schiavone” , responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l’aggravante del metodo mafioso.

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i “ casalesi” e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d’azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L’ attività di soggetti vicini a Cosa nostra è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle ‘ndrine dei “ Grande Aracri” di Cutro (KR), dei “ Barbaro” di Piatì (RC), dei “ Muto” di Cetraro (CS) e dei “ Cariatì” di Ciro e Ciro Marina (KR), operativi nel settore dell’estorsione e dell’usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell’economia legale attraverso l’alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l’obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Rimane alta l’ attenzione sull’area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell’ambito del “ Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna” (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012,

Nell’ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle “ white liste”²⁸, istituite all’indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Giova evidenziare che, mentre in passato l’attività illecita faceva capo a singoli o gruppi di pregiudicati italiani, attualmente si sta assistendo ad un passaggio verso soggetti od organizzazioni straniere, che se in alcuni casi hanno assunto una posizione di vero e proprio monopolio. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è accertato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall’est europeo (principalmente albanesi).

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l'operatività di organizzazioni criminali albanesi e magrebine in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti.

La fenomenologia dei danneggiamenti seguiti da incendio risulta in lieve aumento, anche se riferiti ad un modesto numero di episodi.

L'analisi della delittuosità mostra un lieve incremento della delittuosità (+5,3%) e talune fattispecie criminose - quali le rapine, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, le ricattazioni e gli stupefacenti - hanno fatto registrare degli incrementi, con ricadute sulla c.d. "sicurezza percepita".

In aumento risultano anche le estorsioni.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.050 ed hanno inciso per il 41,90% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato - talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Continua ad essere molto presente anche l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta o non conforme alle normative europee. Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d'Italia.

Nella provincia - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

In tale ambito si segnala l'operazione "Lambrusco" che si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali, nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale, composto da italiani e pakistani che, attraverso la presentazione di fittizie richieste di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole site nel territorio della Provincia di Modena, agevolavano la presenza di clandestini sul territorio nazionale".

La relazione sopra riportata delinea un quadro inquietante per la Provincia di Modena.

A livello del territorio dell'Unione del Sorbara, negli ultimi anni, in concomitanza con la crisi economica a livello nazionale, gli sportelli sociali hanno registrato un raddoppio degli accessi di cittadini stranieri ma anche di cittadini italiani, soprattutto nelle fasce più deboli della popolazione e nella maggior parte dei casi legati all'economia dell'edilizia.

Analizzando, si osserva che la popolazione in esame, presente nel territorio dell'Unione, proviene dalle regioni del sud ed in particolare nel nostro territorio si concentra quella proveniente dalla provincia di Caserta.

Pur non registrando episodi di criminalità organizzata, sappiamo che queste comunità sono molto coese al loro interno.

Particolare attenzione deve essere prestata da parte dei Servizi Sociali perché dinamiche di impoverimento della società possono aprire il varco a fenomeni di usura o comunque di

radicamento delle organizzazioni malavitose che si sostituiscono alla Stato o agli Enti nel sostegno alle persone delle fasce deboli.

Il problema si allarga anche ai cittadini stranieri nel fenomeno del caporalato.

La Polizia Municipale, unitamente alle Forze dell'Ordine, deve prestare particolare attenzione al controllo dei cantieri soprattutto nella fase di ricostruzione post sisma ed alluvione.

Allo stato attuale, il territorio di questo Ente, non sembra, per quanto consta a questo Ufficio, essere interessato da fenomeni di infiltrazione mafiosa e corruzione.

Questo è confermato anche dall'analisi condotta dal Comando della Polizia Municipale, relativa agli ultimi due anni, che non ha evidenziato eventi delittuosi legati alla criminalità organizzata ovvero a fenomeni corruttivi, come da relazioni agli atti prot. n. 420 dell'11.1.2016 e n. 551 dell'11.1.2016 del Comando di Nonantola.

Ciò nonostante, particolare attenzione è stata data alle misure relative ai processi di affidamento di opere pubbliche, servizi e forniture, di rilascio di autorizzazioni e concessioni, di erogazione di contributi.

La collaborazione puntuale con le Forze dell'Ordine operanti sul territorio sia da parte dell'apparato tecnico, in particolare la segnalazione di comportamenti sospetti individuati dai servizi dell'Unione maggiormente a contatto con il pubblico, che di quello politico, consente di mantenere alta l'asticella dell'attenzione verso le azioni di infiltrazione nel tessuto locale.

Importante poi deve essere il rapporto e il dialogo con le associazioni di volontariato, sportive e non, che operano sul territorio, spesse volte veicolo per il radicamento di soggetti affiliati o di collegamento con organizzazioni malavitose (obiettivo di queste persone è il radicamento sociale, il mimetismo, la creazione di relazioni "per bene").

Parallelamente l'educazione verso i responsabili delle Aree/Servizi e gli addetti agli sportelli pubblici deve essere costante anche nell'individuazione di corsi di formazione ad hoc da attuarsi nel corso dell'anno, capaci di fornire gli strumenti adeguati per leggere il fenomeno.

ART. 5 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Con deliberazione n. 62 del 20.06.2014, la Giunta dell'Unione comuni del Sorbara ha approvato una struttura organizzativa che prevede una macrostruttura a 5 aree apicali di rango dirigenziale, con una Dotazione Organica dirigenziale di cinque posti, uno solo dei quali oggi coperto a tempo determinato, quello al personale e all'organizzazione (Area Organizzazione e Affari generali).

Area Economico Finanziaria

Area Organizzazione e Affari generali

Area Servizi al territorio

Area Servizi alla persona

Area Polizia Municipale

Poiché non si sono al momento completamente dispiegati gli effetti delle decisioni in merito alla struttura dell'ente, sono ad oggi state altresì individuate le seguenti figure quali responsabili di servizio incaricati dell'area della posizione organizzativa:

- Comandante del Servizio di Polizia locale
- Responsabile dei Servizi Sociali e Socio Sanitari
- Responsabile del Servizio tecnico
- Responsabile della Struttura unica per le attività produttive
- Responsabile del Servizio scolastico infanzia minori
- Responsabile del Servizio Bilancio – Controllo di Gestione

La dotazione organica prevede:

n. 1 Segretario Generale – Segretario dei Comuni di Bomporto e Nonantola

n. 1 Dirigente – ex art. 110 - Area Organizzazione e Affari generali

n. 37 dipendenti.

L'Unione ha iniziato nel 2015 lo studio per l'allargamento ai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, in ottemperanza alla Legge Regionale 21/2012, che ha definito l'ambito ottimale dell'Area Vasta. Il 2016 dovrà vedere la conclusione ed attuazione di detto processo che porterà ad un allargamento del bacino di utenza con conseguente aumento da 35.000 abitanti a 70.000 abitanti circa. L'Unione allargata a sei Comuni dovrà gestire già dal 2016 il Servizio di Polizia Municipale, il SUAP, il Servizio di Protezione Civile e il Servizio Informatico.

I Servizi Sociali e Socio Sanitari, il Servizio Appalti, il Servizio Personale continueranno ad essere gestiti in Unione solamente per quattro Enti (Bastiglia, Bomporto, Nonantola e Ravarino).

Il Servizio Tecnico (Servizio ambiente e manutenzioni) verrà gestito dall'Unione esclusivamente per tre Enti (Bastiglia, Bomporto e Ravarino).

Questa "geografia variabile" comporterà sicuramente un notevole processo di riorganizzazione che coinvolgerà non solo l'Unione ma anche i sei Comuni.

Ci si riserva pertanto di apportare al Piano ogni modifica necessaria in conseguenza della riorganizzazione che verrà attuata.

ART. 6 - SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE NELL'UNIONE COMUNI DEL SORBARA.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Amministrazione dell'Unione ed i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Presidente dell'Unione che, a norma dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- La Giunta dell'Unione che adotta il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione ed i suoi aggiornamenti; ne prevede la comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica; adotta gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati, direttamente o indirettamente, a prevenire la corruzione;
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, designato con provvedimenti del Presidente prot. n. 7056 del 16.10.2013 e prot. n. 6765 del 31/07/2014, nel Segretario Generale dott.ssa Alessandra Rivi che svolge i seguenti compiti:
 1. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone alla Giunta dell'Unione, per l'approvazione, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione elaborato;
 2. entro il 31 gennaio di ogni anno, sentiti i Responsabili di Area e Servizio, definisce le procedure più appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposte alla corruzione;
 3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e ne propone le modifiche necessarie a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 4. individua, d'intesa con ciascun Responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi di responsabile del procedimento negli uffici preposti allo svolgimento di attività a più elevato rischio di corruzione;
 5. entro il 31 dicembre di ogni anno pubblica sul sito istituzionale dell'Amministrazione una relazione recante il risultato dell'attività svolta e la trasmette alla Giunta dell'Unione;

6. riferisce sull'attività svolta alla Giunta dell'Unione ogni volta che sia richiesto o qualora lo ritenga opportuno;
 7. vigila sull'applicazione delle prescrizioni in materia di incompatibilità e di inconferibilità;
 8. cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nazionale e dell'Amministrazione, la loro pubblicazione sul sito istituzionale; effettua un monitoraggio annuale sulla loro attuazione e ne comunica i risultati all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- Il Responsabile della Trasparenza, designato con atti del Presidente Prot. n. 9362 del 27/12/2013 e Prot. 7521 del 01.09.2014, nel dirigente dell'Area Amministrativa Affari Generali dottor Stefano Sola, che:
 1. cura la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza;
 2. coordina in riferimento agli obblighi di cui al programma della trasparenza le attività dei Responsabili di area/servizio tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni;
 3. effettua le verifiche di competenza e supporta il Nucleo di Valutazione nell'attività di verifica ed attestazione del rispetto degli obblighi di pubblicazione
 4. cura l'aggiornamento annuale del Programma Triennale per la Trasparenza che sottopone alla Giunta dell'Unione per l'approvazione.
 - I Referenti per la prevenzione individuati nei Dirigenti/Responsabili di Area e Servizio i quali, nella struttura organizzativa di competenza:
 1. svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dal personale assegnato agli uffici di riferimento;
 2. svolgono attività informativa nei confronti dell'attività giudiziaria;
 3. partecipano in seno alla Conferenza di Direzione, al processo di gestione del rischio collaborando con il Responsabile della Prevenzione nella individuazione delle misure di prevenzione;
 4. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPC;
 5. adottano le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione (avvio del procedimento disciplinare, sospensione del personale, rotazione del personale, individuazione del personale da inserire nel piano della formazione) di concerto con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
 - Il Nucleo di Valutazione che verifica l'inclusione degli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione nel ciclo di gestione della performance, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione, attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente;
 - L'Ufficio competente per i Procedimenti Disciplinari che propone l'aggiornamento del Codice di comportamento adottato dall'Ente e sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del codice;
 - I dipendenti ed i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della corruzione, a segnalare situazioni di illecito al proprio Referente, al Responsabile della Prevenzione o all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari e segnalare tempestivamente casi di personale conflitto di interessi.

ART. 7 - OBIETTIVO E OGGETTO DEL PIANO

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio della corruzione nell'attività amministrativa dell'Ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Per corruzione, ai fini del presente documento, si intende:

- 1) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale;
- 2) ogni situazione in cui, "a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"; a ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

Obiettivo è quindi quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e la legittimità dei comportamenti introducendo all'interno dell'Ente la "cultura della legalità".

Il Piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione dei processi dell'Unione Comuni del Sorbara nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione, come da allegato A);
- b) la previsione, per i processi di cui alla lettera a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione attraverso le seguenti azioni: verifica delle relazioni di parentela ed affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci ed i dipendenti degli stessi soggetti ed i Responsabili di Area/Servizio ed i dipendenti; acquisizione di apposita dichiarazione in merito unitamente a dichiarazione sulla insussistenza di procedimenti penali; verifica dei carichi pendenti;
- f) il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che sono interessati all'erogazione di vantaggi economici di qualunque genere con verifica di eventuali rapporti di parentela ed affinità esistente;
- g) il monitoraggio periodico della attuazione delle misure previste dal PTCP attraverso report dei Dirigenti/Responsabili di Area e Servizio, controlli a campione e verifiche periodiche;
- h) il monitoraggio periodico della attuazione del Programma Triennale della Trasparenza e dei dati pubblicati sul sito;
- i) l'implementazione del sistema di raccolta segnalazioni da parte della società civile in relazione a fatti corruttivi che possano coinvolgere dipendenti ;
- j) l'implementazione delle attività di verifica dei dipendenti con riferimento a:
 - autorizzazioni allo svolgimento di incarichi;
 - incompatibilità ed inconferibilità;
 - monitoraggio di eventuali incarichi o attività dei dipendenti cessati.
- l) informatizzazione dei procedimenti.

L'implementazione dell'informatizzazione dei procedimenti è finalizzata a rendere tracciabili tutte le attività dell'Amministrazione, a ridurre il rischio di "blocchi" non controllabili e ad evidenziare le responsabilità in ciascuna fase del procedimento.

- m) il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali attraverso il quale emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il monitoraggio periodico dei tempi dei procedimenti è finalizzato ad accertare ed evidenziare eventuali anomalie e ad eliminarle tempestivamente.

A tale scopo i Responsabili di Area/Servizio effettuano un monitoraggio almeno semestrale sui processi di competenza, attestando l'esito dei controlli in apposita relazione da trasmettere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

ART. 8 - MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate le seguenti misure:

1. nei meccanismi di formazione delle decisioni:

- a) adeguare e monitorare costantemente la mappatura dei procedimenti e dei processi amministrativi dell'Ente in modo dettagliato ed analitico per definire con chiarezza i ruoli e compiti di ogni Area/Servizio con l'attribuzione di ciascun procedimento o subprocedimento ad un responsabile predeterminato o predeterminabile.
Assegnare le firme digitali a tutti gli istruttori con responsabilità di procedimento al fine di frazionare i procedimenti ed individuare più figure di controllo reciproco all'interno dei processi.
- b) provvedere alla revisione dei procedimenti amministrativi di competenza dell'ente per eliminare fasi inutili e ridurre i costi per famiglie ed imprese;
- c) implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da migliorare la trasparenza e tracciabilità;
- d) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento anche attraverso acquisizione d'ufficio di atti e documenti utili;
- e) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- f) per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- g) nell'attività contrattuale:
 - assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti in economia;
 - individuare i professionisti attraverso procedure che assicurino il confronto concorrenziale, ogni volta che la materia del conferimento lo renda possibile, motivando in ogni caso adeguatamente la scelta;
 - prevedere procedure selettive per l'affidamento di servizi a Cooperative Sociali di tipo B;
 - allocare correttamente il rischio nei rapporti ed accordi di partenariato pubblico e privato;
 - attestare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori delle convenzioni presenti sul mercato elettronico della pubblica amministrazione con apposita relazione;
 - attestare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori con apposita relazione;
 - controllare le ipotesi di incompatibilità ed inconfiribilità di cui al D.Lgs. 33/2013;
 - inserire nel testo dei provvedimenti attestazione dell'assenza di cause di incompatibilità o inconfiribilità, acquisendo apposita dichiarazione dell'interessato;
 - attestare nei provvedimenti di conferimento degli incarichi l'assenza di professionalità interne.

- h) negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi: predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione quando non disciplinati nell'apposito Regolamento per la concessione di contributi e dare la massima pubblicità agli stessi.
- i) nel provvedimento di conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:
- dichiarare la carenza di professionalità interne;
 - attestare la assenza di cause di inconferibilità/incompatibilità;
 - motivare i criteri di scelta;

2. nei meccanismi di attuazione delle decisioni:

- rilevare i tempi medi di conclusione dei procedimenti;
- rilevare i tempi medi dei pagamenti in ottemperanza alla normativa vigente;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, inclusi i contratti con le società in house;
- implementare l'accesso on line ai servizi dell'ente con la possibilità per il cittadino di monitorare lo stato di attuazione del procedimento che lo riguarda, attraverso la qualificazione "Federa<" in modo da assicurare trasparenza e tracciabilità.

3. nei meccanismi di controllo delle decisioni:

- attuare il rispetto della distinzioni dei ruoli tra Responsabili di Area/Servizio ed organi politici, (come definito dagli artt. 78, comma 1, 107 e 109 del TUEL);
- rispettare le procedure previste nel Regolamento sul funzionamento dei controlli interni, approvato con deliberazione di Consiglio n. 1 del 7.3.2013;
- attuare quanto indicato all'art. 9;
- intensificare il monitoraggio dei soggetti aggiudicatari con controllo periodico del DURC, certificazione antimafia, visura camerale e verifiche carichi pendenti;
- monitorare i rapporti con i soggetti che contraggono con l'Ente.

ART. 9 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DEI RESPONSABILI PER LA PREVENZIONE/RESPONSABILI DI AREA E DI SERVIZIO NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al fine di dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, l'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è affiancata dall'attività del Responsabile della Trasparenza e dei Responsabili di Area/Servizio cui sono affidati poteri propositivi e di controllo, sono attribuiti compiti di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

Ciascun Responsabile, con riguardo ai procedimenti di competenza dell'Area/Servizio cui è preposto, provvede a trasmettere ogni semestre al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione attestante il rispetto dei tempi di conclusione del procedimento e segnalando eventuali anomalie.

ART. 10 – APPROVAZIONE DEL P.T.P.C.

L'aggiornamento del Piano è predisposto dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile della Prevenzione Corruzione, con il coinvolgimento di tutti i Referenti come indicati all'art. 6 attraverso un gruppo di lavoro e tenendo conto di tutte le indicazioni contenute nel PNA nazionale e relativo aggiornamento.

I Referenti sono stati coinvolti nell'attività di analisi, monitoraggio e valutazione del Piano, di proposta e definizione delle misure, con particolare attenzione ai processi ascritti alle Aree a più elevato rischio.

Si è proceduto alla rilevazione delle misure di contrasto già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato.

Con avviso pubblicato in data 14.12.2015 sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione", sono stati invitati tutti i portatori di interessi ad esprimere valutazioni, osservazioni ed eventuali richieste di modifica-integrazione ai contenuti del PTPC e del PTTI. Non sono pervenute osservazioni.

ART. 11 – MAPPATURA DEI PROCESSI

La determina n. 12/2015 di ANAC conferma che "la mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività dell'Ente". Assume pertanto "carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi".

La mappatura deve altresì "tener conto della dimensione organizzativa dell'Ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili".

Con la determina n. 12/2015 l'ANAC ha tuttavia previsto che il PTPC debba per l'anno in corso prevedere "la mappatura di tutti i macroprocessi svolti e delle relative aree di rischio generali o specifiche cui sono riconducibili".

I risultati della mappatura dei processi sono riportati nella tabella di cui all'Allegato "A", parte integrante e sostanziale del presente Piano.

ART. 12 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I processi nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione sono quelli riconducibili alle seguenti AREE:

AREA A:

acquisizione e progressione del personale: concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Conferimento incarichi - quest'ultima trasversale a tutte le aree dell'Ente

AREA B:

contratti pubblici: programmazione della progettazione dei lavori pubblici nell'ambito della programmazione annuale e triennale delle Opere Pubbliche - procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture – stipula del contratto - esecuzione del contratto – rendicontazione del contratto – *trasversale a tutte le aree dell'Ente.*

AREA C:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: autorizzazioni e concessioni.

AREA D:

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili

finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

AREA E:

gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del CDS;

gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;

incentivi economici al personale - produttività individuale e retribuzioni di risultato - *trasversale a tutte le aree dell'Ente*.

ART. 13 – METODOLOGIA UTILIZZATA PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ogni processo è stata effettuata la valutazione del rischio. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase dello stesso tenendo conto del contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

L'identificazione è stata effettuata:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presente il livello organizzativo dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA): discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, reputazionale e di immagine.

B. L'analisi del rischio

In questa fase sono state stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono state pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto).

I criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio sono stati estratti dall'allegato 5 del PNA

B1. Stima del valore della probabilità

I criteri per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

discrezionalità: il rischio aumenta quanto più elevata è la possibilità di azioni discrezionali (valori da 0 a 5);

rilevanza esterna: il rischio aumenta se il processo è rivolto a soggetti esterni (valore 2 se il processo produce effetti all'interno; valore 5 se si rivolge ad utenti esterni);

complessità del processo: il rischio aumenta se il processo coinvolge più amministrazioni (valore 1 se coinvolta una amministrazione, valore 3 se sono coinvolte più amministrazioni, valore 5 se sono coinvolte più di 5 amministrazioni);

valore economico: la probabilità aumenta se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, (valore 1: per rilevanza esclusivamente interna; valore 3: per rilevanza esterna ma di modesto contenuto economico; valore 5: per rilevanza esterna ma di considerevole contenuto economico);

frazionabilità del processo: la probabilità sale se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta (valori da 1 a 5);

controlli: la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Il rischio è maggiore se il sistema di controllo vigente non ha impedito il concretizzarsi del rischio (valori da 1 a 5).

Ad ogni processo esposto al rischio è stato attribuito un punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media del punteggio attribuito a ciascun processo, rappresenta la stima della probabilità del rischio di corruzione del processo considerato (max 5).

B2. Stima del valore dell'impatto

I criteri per stimare l'impatto individuati dall'allegato 5 del PNA sono i seguenti:

impatto organizzativo: l'impatto sull'organizzazione di un episodio di corruzione, cresce in modo direttamente proporzionale al crescere del numero di personale impiegato nel procedimento. La valutazione è effettuata in misura percentuale rispetto al totale del personale impiegato (valore 1 sino al 20% del personale; valore 2 sino al 40% del personale; valore 3 sino al 60% del personale; valore 4 sino al 80% del personale; valore 5 oltre l'80% del personale;)

impatto economico: valuta la presenza negli ultimi cinque anni di sentenze di condanna della Corte dei Conti o di sentenze di risarcimento per danni all'Ente a carico di dipendenti dello stesso. (punti 1 se non esistono, punti 5 se esistono);

impatto reputazionale: valuta se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli relativi ad episodi di malaffare che hanno interessato l'Ente. (valore 0 no; valore 1 non c'è memoria; valore 2 sì su stampa locale; valore 3 sì su stampa nazionale; valore 4 sì sia su stampa locale che nazionale; 5 sì su stampa locale, nazionale ed internazionale);

impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la stima dell'impatto.

Moltiplicando tra loro valore la stima della probabilità e la stima dell'impatto, si ottiene il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo esaminato.

C. La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha determinato la formulazione di una graduatoria dei processi mappati sulla base del livello di rischio attribuito.

I processi per i quali sono emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

L'esito di tale attività è riportata nell'analisi di rischio allegato A al presente Piano.

ART. 14 – TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase finale della valutazione del rischio è rappresentata dal trattamento del rischio ossia dalla individuazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio partendo dalle priorità di trattamento stabilite sulla base del livello di rischio, dell'obbligatorietà delle misure e dell'impatto organizzativo e finanziario.

Oltre a quanto indicato all'art. 8, le misure di prevenzione individuate dal presente PTPC sono le seguenti:

- formazione in tema di anticorruzione;
- codici di comportamento;
- monitoraggio dello stato di attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, e vigilanza sugli obblighi di pubblicazione e sulla tempestività di pubblicazione e aggiornamento dei dati;

- controllo di regolarità amministrativa e contabile, preventivo e successivo e suo coordinamento con il Piano Performance;
- rotazione del personale (con i limiti dati dalle dimensioni dell'ente e della sua dotazione organica);
- disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti pubblici;
- controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
- adozione di misure per la tutela del *whistleblower*;
- monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
- monitoraggio dell'attività contrattuale;
- monitoraggio dei tempi medi dei pagamenti;
- monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
- monitoraggio dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attività ispettive/organizzative del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTCP, con individuazione dei tempi e delle modalità di informativa;
- monitoraggio conflitti di interesse e obblighi di astensione;
- obblighi di comunicazione;
- divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

ART. 15 – MISURE DI PREVENZIONE PER IL TRIENNIO 2016-2018

A) Formazione in tema di corruzione

Il programma di formazione annuale in materia di anticorruzione rientra nel più ampio piano annuale della formazione, approvato dalla Giunta dell'Unione con riferimento ai dipendenti dell'Unione e degli enti aderenti all'Unione. La formazione dei dipendenti, anche quando non riguarda strettamente la formazione in materia di anticorruzione, produce un impatto positivo rilevante anche per il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Unione e dei Comuni aderenti alla stessa, di concerto con il Responsabile del Servizio unico del personale dell'Unione Comuni del Sorbara e dei Responsabili di Area/Servizio, predispongono il programma di formazione annuale per tutti i dipendenti.

Il programma viene finanziato con le risorse di cui all'art. 23 del CCNL 1.4.1999, previa comunicazione alle OO.SS. e alla R.S.U. e, trattandosi di formazione obbligatoria, anche in deroga ai limiti di spesa ex art. 6, comma 13, del D.L. n. 78/2010.

La formazione in tema di anticorruzione è strutturata su due livelli:

- livello generale rivolto a tutti i dipendenti avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- livello specifico rivolto al Responsabile della Prevenzione, ai Referenti addetti alle aree a rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali relative ai diversi ruoli svolti all'interno dell'Amministrazione.

L'individuazione dei collaboratori da coinvolgere nella formazione è effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, di concerto con i Responsabili di Area/Servizio.

In particolare l'Unione ha organizzato e aderito a giornate di formazione in materia di:

- Contabilità armonizzata il 03/02/2015 (In house);
- Novità in materia di contratti pubblici e l'applicazione operativa in tutte le fasi della commessa: progettazione, gara, esecuzione, acquisti sul MEPA, AVCPASS (formazione Esterna finalizzata al servizio appalti);

- La riforma della contabilità il 12/03/2015 (In house);
- Corso di formazione base sull'acquisto di beni e servizi il 15/05/2015 (formazione Esterna finalizzata al servizio appalti);
- Ruoli e responsabilità degli Amministratori in materia di sicurezza il 20/06/2015 (In house);
- Formazione ai Responsabili dell'Unione e degli enti aderenti all'Unione in collaborazione con Anci - (In house) con previsione di venti lezioni nel triennio 2015-2017 al fine di perfezionare le competenze gestionali e relazionali e la valutazione del personale; il corso è stato integrato con una specifica lezione in materia di contabilità armonizzata;
- Piano triennale per la Prevenzione della corruzione il 17/11/2015 (In house);
- Trasparenza, obblighi di pubblicazione e protezione dei dati personali il 16/02/2016 e il 01/03/2016 (In house);
- Procedimenti, atti amministrativi e corretta redazione degli atti amministrativi il 2/2/2016 e 9/2/2016 (corso In house con relatore interno).

Unione ed enti aderenti all'Unione hanno inoltre partecipato a specifici corsi di formazione e aggiornamento del personale incardinato nei servizi di ragioneria, relativi a DURC e tracciabilità dei pagamenti; tributi locali; novità IVA per gli enti locali, patto di stabilità e nuovo pareggio di bilancio 2016.

B) Codice di comportamento

In attuazione del d.p.r. 16/04/2013 n. 62, con deliberazione della Giunta dell'Unione n. 6 del 27.1.2014 è stato approvato il Codice di comportamento aziendale che individua azioni idonee al contrasto dei comportamenti scorretti, promuovendo valori e comportamenti virtuosi. In particolare il codice disciplina:

- i criteri di tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art.1 comma 51 della legge n. 190/2012, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- disposizioni in materia di obbligo di astensione e conflitto di interessi con interessi personali del coniuge, di conviventi, di parenti, affini entro il secondo grado.

C) Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Con deliberazione della Giunta n.61 del 9.10.2013 è stato approvato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, integrato con successiva deliberazione di Giunta n. 22 del 28.3.2014.

Con il PTPC 2016-18 viene approvato anche il PTT 2016-18 che si pone come una sezione separata del presente Piano di prevenzione della corruzione, con il quale si coordina e armonizza in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, tenuto conto del D.Lgs. 33/2013 e delle numerose indicazioni fornite dall'ANAC.

La trasparenza è intesa come "accessibilità totale alle informazioni" concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente allo scopo di favorire forme diffuse di controllo e processi partecipativi.

La trasparenza si concretizza:

- attraverso la puntuale pubblicazione sul sito web dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente" dei dati, informazioni e documenti previsti dal D.Lgs. 33/2013, dalle delibere ANAC, dal D.Lgs 39/2013 e dal D.Lgs 163/2006;
- attraverso la verifica periodica dei suddetti adempimenti nonché della completezza e correttezza delle pubblicazioni;
- attraverso l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) allegato al presente Piano, già approvato con delibere di Giunta n.61 del 9.10.2013 e n. 22 del 28.3.2014 soprarichiamate;
- attraverso la pubblicazione di modelli di istanze, richieste e ogni atto d'impulso del procedimento, con elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza.
- attraverso il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali da cui possono emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

A tale scopo i Responsabili di Area/Servizio effettuano un monitoraggio almeno semestrale sui procedimenti di competenza, attestando l'esito dei controlli in apposita relazione da trasmettere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Per quanto concerne le procedure di gara è altresì prevista l'accessibilità totale on line alla documentazione di gara e documenti complementari, all'elenco degli operatori invitati, all'aggiudicatario, ai tempi del procedimento e al nominativo del soggetto a cui ricorrere in caso di ritardo.

D) Controllo successivo di regolarità amministrativa

Il sistema dei controlli interni è parte delle misure di prevenzione della corruzione e ne costituisce strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione. In particolare, il controllo successivo di regolarità amministrativa, disciplinato dal vigente Regolamento in materia di controlli interni, approvato con deliberazione consiliare n. 1 del 7.3.2013, nell'ambito delle aree a maggiore rischio di corruzione, deve verificare:

- a) la regolarità delle procedure amministrative adottate;
- b) la mancanza di vizi quali violazione di legge, incompetenza, eccesso di potere con riferimento ai singoli elementi della struttura dell'atto amministrativo (intestazione, preambolo, motivazione e dispositivo);
- c) l'obbligo di motivazione.

La responsabilità del sistema di controllo interno compete al Segretario Generale che ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento.

Gli atti sottoposti a controllo sono:

- le deliberazioni della Giunta e del Consiglio;
- le determinazioni dei Responsabili di Area/Servizio;
- i contratti;
- le Ordinanze ordinarie

Oltre a ciò, per ogni semestre, vengono compiuti controlli a campione su altri atti quali liquidazioni tecniche, mandati, concessioni e autorizzazioni.

E) Coordinamento tra il Piano della Performance ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

L'Ente ha adottato un sistema integrato di pianificazione della performance volto:

- al raggiungimento degli obiettivi;
- alla misurazione dei risultati;
- alla valutazione della performance organizzativa ed individuale.

Il suddetto sistema integrato guida costantemente l'attività dell'Amministrazione e dei singoli Responsabili di Area/Servizio e dipendenti nel perseguimento di obiettivi coerenti con le linee programmatiche evidenziate nel DUP, restringendo il più possibile comportamenti discrezionali e difforni dai criteri di buona amministrazione e di legittimità dell'azione amministrativa.

I documenti di pianificazione e controllo, con particolare riferimento al Piano della Performance e al Piano Esecutivo di Gestione, verranno integrati nell'anno in corso prevedendo obiettivi tesi all'attività della prevenzione della corruzione e al rafforzamento della trasparenza.

In fase di elaborazione del Piano della Performance e del Piano Esecutivo di Gestione, i Responsabili di Area/Servizio, con il supporto del Responsabile della Prevenzione, individueranno ed aggiorneranno i procedimenti e le attività ad alto rischio di corruzione e infiltrazione mafiosa programmando le opportune attività di prevenzione.

In fase di rendicontazione, i Responsabili di Area/Servizio sono tenuti a relazionare su tutte le iniziative adottate al fine di prevenire gli episodi di corruzione e le infiltrazioni mafiose dell'attività posta in essere dal settore di competenza.

F) Whistleblower

Il *whistleblower* è il soggetto che segnala, tramite canali riservati, fenomeni corruttivi o di situazioni sintomatiche al riguardo.

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1, paragrafo B.12, sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione;
3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001).

Il canale protetto per le segnalazioni di illeciti inerenti l'attività dell'Ente, che deve rimanere confidenziale, è gestito unicamente dal RPC.

L'Ente ha dato attuazione nel 2015 alla normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza con le necessarie forme di tutela (*whistleblower*) che garantiscano l'anonimato del denunciante. E' stato pubblicato sul sito dell'Ente il modello per la segnalazione di condotte illecite; sono state previste modalità di consegna della segnalazione al RPC e ricezione al protocollo riservato dello stesso e non visibile al altri attraverso l'attivazione di un sistema informatico riservato; sono state predisposte e trasmesse a tutti i dipendenti, oltre che pubblicate sul sito, circolari esplicative.

G) Rotazione del personale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione propone al Presidente un piano di rotazione dei Responsabili di Area/Servizio, tenuto conto di quanto già previsto all'art. 5.

Ogni Responsabile di Area/Servizio propone al Responsabile della Prevenzione della Corruzione la eventuale rotazione dei propri collaboratori.

Il piano di rotazione viene presentato di norma ad inizio mandato, al momento del conferimento degli incarichi ex articolo 109 TUEL.

Il piano di rotazione è redatto tenuto conto dei processi a rischio corruzione, della necessaria specializzazione professionale richiesta per l'esercizio delle attività, della presenza nella dotazione organica di personale con adeguata preparazione professionale;

Il Responsabile della Prevenzione alla Corruzione presenta al Presidente proposte di aggiornamento e modifica del piano di rotazione qualora sia ritenuto opportuno a seguito dei riscontri e della attività di controllo.

Come già anticipato all'art. 5, l'Unione ha iniziato nel 2015 lo studio per l'allargamento ai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, in ottemperanza alla Legge Regionale 21/2012, che ha definito l'ambito ottimale dell'Area Vasta. Il 2016 dovrà vedere la conclusione ed attuazione di detto processo che porterà ad un allargamento del bacino di utenza con conseguente aumento da 35.000 a 70.000 abitanti circa. L'Unione allargata a sei Comuni dovrà gestire già dal 2016 il Servizio di Polizia Municipale, il SUAP, il Servizio di Protezione Civile e il Servizio Informatico.

I Servizi Sociali e Socio Sanitari, il Servizio Appalti, il Servizio Personale continueranno ad essere gestiti in Unione solamente per quattro Enti (Bastiglia, Bomporto, Nonantola e Ravarino).

Il Servizio Tecnico (Servizio ambiente e manutenzioni) verrà gestito dall'Unione esclusivamente per tre Enti (Bastiglia, Bomporto e Ravarino).

Questa "geografia variabile" comporterà sicuramente un notevole processo di riorganizzazione che coinvolgerà non solo l'Unione ma anche i sei Comuni.

Pertanto, ferma restando la prerogativa del Presidente in tema di affidamento delle Posizioni Organizzative, tenuto conto del processo di allargamento sopra indicato, della conseguente ridefinizione delle funzioni dirigenziali e delle Posizioni Organizzative, si ritiene opportuno non proporre alcuna forma di rotazione per l'esercizio 2016.

H) Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti pubblici

Questo Ente applica con puntualità la disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957, integrata dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Ha approvato, con delibera di Giunta n. 99 del 28.12.2015 che integra il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, i criteri in materia di incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

Sono state attivate adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Vengono periodicamente acquisite agli atti dichiarazioni relative al rispetto degli obblighi in materia di incompatibilità.

I) Monitoraggio del rispetto dei termini

Il rispetto dei tempi per la conclusione di ciascun procedimento è considerato un elemento essenziale nel quadro del contrasto alla corruzione, atteso che spesso la corruzione propria (cioè quella per compiere atti previsti nei doveri d'ufficio) si fonda anche sull'accelerazione di pratiche e procedimenti da parte del corrotto.

Il RPC effettua, d'intesa con il Responsabile per la Trasparenza, controlli a campione e mirati per verificare il rispetto dei tempi; verifica altresì procedure con tempistiche anomale.

L) Monitoraggio dell'attività contrattuale

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c), della L. 190/2012, i responsabili di Area/Servizio provvedono ogni semestre a comunicare al responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) l'elenco dei contratti sopra soglia appaltati con procedura negoziata e le ragioni a giustificazione dell'affidamento;
- b) l'elenco dei contratti prorogati e le ragioni a giustificazione della proroga;
- c) l'elenco dei contratti con riferimenti ai quali siano state disposte varianti, applicazione di penali o risoluzione anticipata;
- d) l'elenco degli affidamenti diretti di lavori, forniture e servizi.

M) Monitoraggio dei tempi medi dei pagamenti e verifica dell'esistenza di pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto

Il responsabile del Servizio bilancio provvede a comunicare ogni semestre al responsabile della prevenzione della corruzione i tempi medi dei pagamenti e l'elenco dei pagamenti effettuati oltre il termine di legge o di contratto e relative motivazioni.

N) Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il responsabile del procedimento ha l'obbligo di acquisire una specifica dichiarazione, redatta ai sensi del DPR 445/2000, con la quale chiunque si rivolge all'Amministrazione dell'Ente per proporre iniziative/progetti di partenariato pubblico/privato, proposte contrattuali, proposte di convenzione o di accordo, richieste di contributo, dichiara l'insussistenza di rapporti di parentela, entro il quarto grado, o di altri vincoli anche di lavoro o professionali, in corso o riferibili ai tre anni precedenti, con gli amministratori e i responsabili di Area/Servizio dell'ente.

Nei provvedimenti relativi agli atti di cui al presente paragrafo devono essere preliminarmente riportate, qualora ricorra la fattispecie, le seguenti dichiarazioni da rendere da parte del responsabile di Area/Servizio e del contraente privato o operatore economico:

“Il sottoscritto responsabile del Area/Servizio ..., che nel presente atto rappresenta l'Unione Comuni del Sorbara, dichiara di avere preliminarmente verificato l'insussistenza a suo carico dell'obbligo di astensione e di non trovarsi, quindi, in posizione di conflitto di interesse, di cui agli

articoli 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, all'art. 7 del Codice integrativo di comportamento dei dipendenti comunali e alla Legge 190/2012”;

“Il soggetto privato/operatore economico dichiara l'insussistenza di situazioni di lavoro o di rapporti di collaborazione di cui all'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. 165/2001”;

“Il soggetto privato/operatore economico dichiara di essere edotto della circostanza che il presente atto si risolve di diritto in caso di violazione, da parte sua, degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al D.P.R. 62/2013, e del Codice integrativo di comportamento dei dipendenti comunali”;

I componenti delle commissioni di concorso o di gara, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono una dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela o professionali con gli amministratori ed i responsabili di settore o loro familiari entro il secondo grado.

O) Monitoraggio dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

I contributi vengono attribuiti sulla base di apposito regolamento che definisce i criteri e la modalità di elargizione dei contributi, o sulla base di specifiche disposizioni di legge o di provvedimenti adottati dall'Amministrazione.

Nell'anno in corso questo Ente deve procedere all'aggiornamento del predetto Regolamento.

Per ogni contributo deve essere indicato:

- il criterio di erogazione, contestualizzato nella situazione dell'Ente;
- l'attestazione dei requisiti soggettivi del destinatario del contributo;
- il rispetto della L. n. 241/1990 e dalla normativa vigente.

Nessun contributo ad enti associativi può essere elargito senza previa predeterminazione dei criteri oggettivi resi noti attraverso pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

Il provvedimento deve attestare l'effettiva osservanza dei criteri e delle modalità di affidamento in modo tale da garantire la massima trasparenza.

Il Responsabile di Area/Servizio relaziona per iscritto entro il 30 ottobre di ogni anno sull'andamento dei contributi erogati indicando cronologicamente tutti i provvedimenti di attribuzione dei contributi ed il relativo ammontare attestando la conformità a quanto previsto dal presente piano.

I contributi di importo superiore ad € 1.000,00 nell'anno, vengono pubblicati sul sito dell'Ente nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici”.

P) Conflitti di interesse - obblighi di astensione

L'obbligo di astensione è definito dal Codice di comportamento, pubblicato alla pagina web dell'Ente alla voce *Amministrazione trasparente – personale – codice di comportamento*.

L'art. 323 del codice penale punisce il pubblico ufficiale (o l'incaricato di pubblico servizio) che, “...omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni”.

Q) Obblighi di comunicazione

Il dipendente deve comunicare al RPC e al proprio responsabile di settore:

- la partecipazione a commissioni di gara o di concorso;
- la ricezione di contributi da parte dell'Ente, anche tramite società o associazioni di cui fa parte;

Fermo restando quanto previsto dal d.lgs. 97/2001, è fatto altresì obbligo a tutti i dipendenti di comunicare al RPC:

- le condanne in sede penale, anche non definitive, comprese quelle per applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 codice penale (cosiddetto “patteggiamento”), relativamente a reati contro la pubblica amministrazione (Codice Penale, Titolo II, Libro II, Capo I);
- i decreti che dispongono il giudizio (cosiddette “richieste di rinvio a giudizio”);
- sottoposizione a misure cautelari di qualsiasi tipo o a provvedimenti di prevenzione;

R) Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La L. n. 190/2012 ha integrato l’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. La Legge 7.8.2015 n. 124 ha ulteriormente modificato la normativa.

Ogni contraente e appaltatore dell’Ente, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, all’atto della stipulazione del contratto, deve rendere una dichiarazione circa l’insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra. Ogni Responsabile pertanto deve, a prescindere dal valore del contratto, acquisire dall’appaltatore/contraente, idonea dichiarazione del seguente tenore:

Con la sottoscrizione del presente contratto l’Appaltatore, ai sensi e per gli effetti del comma 16 ter dell’articolo 53 del D.Lgs. n. 165/2001 e in virtù di quanto indicato nel Piano Anticorruzione in vigore presso l’Ente, consapevole della responsabilità penale per falsa dichiarazione, dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi a ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei confronti del medesimo aggiudicatario, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. La parte è altresì a conoscenza che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal comma 16 ter dell’articolo 53 del D.Lgs. n. 165/2001, sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

ART. 16 - MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE CONTRASTO E CONTROLLO.

Contratti pubblici

Tra i settori a maggiore rischio corruzione evidenziati all’art. 2 “Contesto esterno” del presente Piano, spiccano gli appalti. Si ritiene necessario evitare quanto più possibile la discrezionalità negli affidamenti, in modo tale da adottare procedure automatiche di affidamento in modo che sia evidente e trasparente l’iter di aggiudicazione.

Come evidenziato all’art. 3 del presente Piano, il Comune di Bomporto, unitamente ai Comuni di Bastiglia, Nonantola e Ravarino, ha costituito in Unione la Centrale Unica di Committenza che si occupa della fase di selezione del contraente degli acquisti dei beni e servizi necessari allo svolgimento delle attività istituzionali e dei lavori pubblici applicando il D.Lgs. n. 163/2006 ed il D.P.R. n. 207/2010.

I Comuni dell’Unione, in virtù di quanto sopra hanno frazionato i procedimenti di aggiudicazione per beni, lavori e servizi individuando specifiche responsabilità in capo al Responsabile Unico del Procedimenti (Capitolato, elenco ditte e gestione del contratto), al Responsabile della CUG per le fasi di gara (bando, lettera di invito e verifica dei requisiti di idoneità morale delle ditte), al Responsabile dell’Ufficio di Segreteria per l’accertamento dei requisiti in capo all’appaltatore e successiva stipula dei contratti.

Questa modalità consente un controllo ampio in capo a Comune e Unione di indubbia efficacia. Viene pertanto confermata la misura anche per il 2016.

La presente disciplina trova applicazione per tutte le Aree interessate alla gestione degli appalti pubblici di beni, servizi e lavori.

Presupposto del procedimento di affidamento di un appalto è la determinazione a contrarre nella quale va indicato con chiarezza l'iter che viene seguito per l'affidamento, richiamando le norme di riferimento per la procedura medesima e gli atti di programmazione generale dell'Amministrazione (programmazione annuale e triennale delle Opere Pubbliche - PEG – Programma degli acquisti).

Le misure già adottate sono le seguenti:

- verifica da parte del RUP (per forniture e servizi) dell'esistenza di generi merceologici nell'ambito del mercato elettronico (MePa e IntercentER);
- pubblicazione on line della documentazione di gara e delle informazioni complementari;
- pubblicazione del nominativo del soggetto a cui ricorrere in caso di ritardo;
- adozione di linee guida per la scelta delle ditte da invitare alla gara;
- verifica preventiva dei requisiti delle ditte partecipanti alla gara;
- rispetto del principio di rotazione;
- adozione di regolamento, con previsione che i Commissari siano funzionari dell'Unione del Sorbara e dei Comuni aderenti all'Unione o al distretto; in caso di Commissari esterni, richiesta agli ordini professionali di elenchi di candidati all'interno dei quali individuare i professionisti sulla base dei curricula;
- verifica delle eventuali cause di incompatibilità e conflitti di interessi;
- protocolli di legalità definiti a livello provinciale.

Perizie di variante delle opere pubbliche

Le varianti in corso d'opera devono essere puntualmente motivate e ad esse deve essere allegata una relazione tecnica che illustri le ragioni che costituiscono il fondamento della variante stessa.

Il Responsabile unico del procedimento, sulla base di quanto disposto dall'art. 132, comma 2, del D.Lgs. n. 163/2006, deve attestare che nessuna responsabilità sussiste in capo al progettista accollandosi ogni eventuale responsabilità laddove venga invece accertato che la variante dipende da errori od omissioni della progettazione.

Allorquando la percentuale della perizia di variante ecceda la metà del quinto dell'importo originario del contratto, la stessa va comunicata tempestivamente e non oltre cinque giorni dalla sua adozione, al Presidente dell'ANAC, dandone comunicazione contestuale anche al RPC.

ART. 17 – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE SOCIETA' PARTECIPATE

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione monitora il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e di anticorruzione da parte delle società partecipate dall'Ente: a tal fine l'organo dalla stessa individuato come Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette al Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ente una relazione periodica sulle attività intraprese in tale ambito e segnala tempestivamente eventuali casi di corruzione accertati e le misure conseguentemente adottate.

Viene monitorato l'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente anche attraverso un collegamento diretto al sito delle partecipate con un link sul sito dell'Ente.

Sono state approvate linee di indirizzo per l'assunzione di personale.

Di concerto con le altre Amministrazioni interessate, è necessario adottare linee guida per attuare un sistema di controllo coordinato.

ART. 18 – MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione; i Responsabili di Area/Servizio sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e a fornire ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

Sono previsti incontri periodici tra il RPC e i Referenti finalizzati al monitoraggio, alla verifica delle misure e all'aggiornamento delle stesse.

Il RPC deve periodicamente monitorare :

- la conferma o la modifica dei livelli di rischio;
- il rispetto dell'ordine cronologico dell'evasione delle domande e delle istanze dei terzi;
- l'assenza delle cause di incompatibilità;
- il rispetto dell'obbligo di astensione e del codice di comportamento;
- il rispetto dei termini di pagamento;
- l'osservanza dei termini procedurali;
- l'andamento della gestione delle misure specifiche per i singoli uffici;
- la piena applicazione del Programma per l'integrità e la trasparenza

ART. 19 – NORME FINALI

Il presente PTPC integra il piano approvato con deliberazione di Giunta dell'Unione n.5 del 28.1.2015.

Il presente Piano aggiornato verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".